

Bonhoeffer, un teologo contro il nazismo

• «L'interpretazione non-religiosa del cristianesimo» di Paul Ricoeur tradotto da Ilario Bertoletti per i tipi di Morcelliana

FLAVIO MARCOLINI

Nella nitida traduzione del filosofo bresciano Ilario Bertoletti, Morcelliana in questi giorni manda in libreria in esclusiva mondiale un agile volumetto di Paul Ricoeur intitolato «Bonhoeffer. L'interpretazione non-religiosa del cristianesimo» (70 pagine, 11 euro), una iniziativa editoriale che celebra i 120 anni della nascita del grande teologo tedesco, strenuo oppositore del nazismo, che finì per condannarlo a morte il 9 aprile 1945.

Si tratta della trascrizione integrale di una conferenza tenuta dal pensatore francese al Centre protestant de l'Ouest, a Niort, nella regione della Nuova Aquitania, il 5 e il 6 giugno 1966. Oltre a testimoniare la costante attenzione di Ricoeur alla teologia protestante del Novecento, questo documento, che sinora circolava in forma dattiloscritta, mostra la sua costanza, durante negli anni Sessanta, nel volersi confronta-

re con il filone di pensiero che aveva preso le mosse dalla lezione illuminante di Karl Barth, caratterizzato da personalità di primo piano come Rudolf Bultmann, Gerhard Ebeling e, appunto, Dietrich Bonhoeffer, di gran lunga il più famoso fra i teologi della sua generazione.

La svolta

Dirimente per Ricoeur, come per altri suoi coetanei, era stata la lettura di «Resistenza e resa», il testamento di Bonhoeffer, il quale in pagine di rara intensità vi chiarì il senso teologico di un ateismo divenuto esso stesso problematico. «In Bonhoeffer sorprende la risposta teologica all'altezza della sfida lanciata da Friedrich Nietzsche: 'Dio è morto'» annota Bertoletti nella postfazione, sottolineando che «a morire secondo lui è però il 'Dio tappabuchi' proprio dell'uomo religioso».

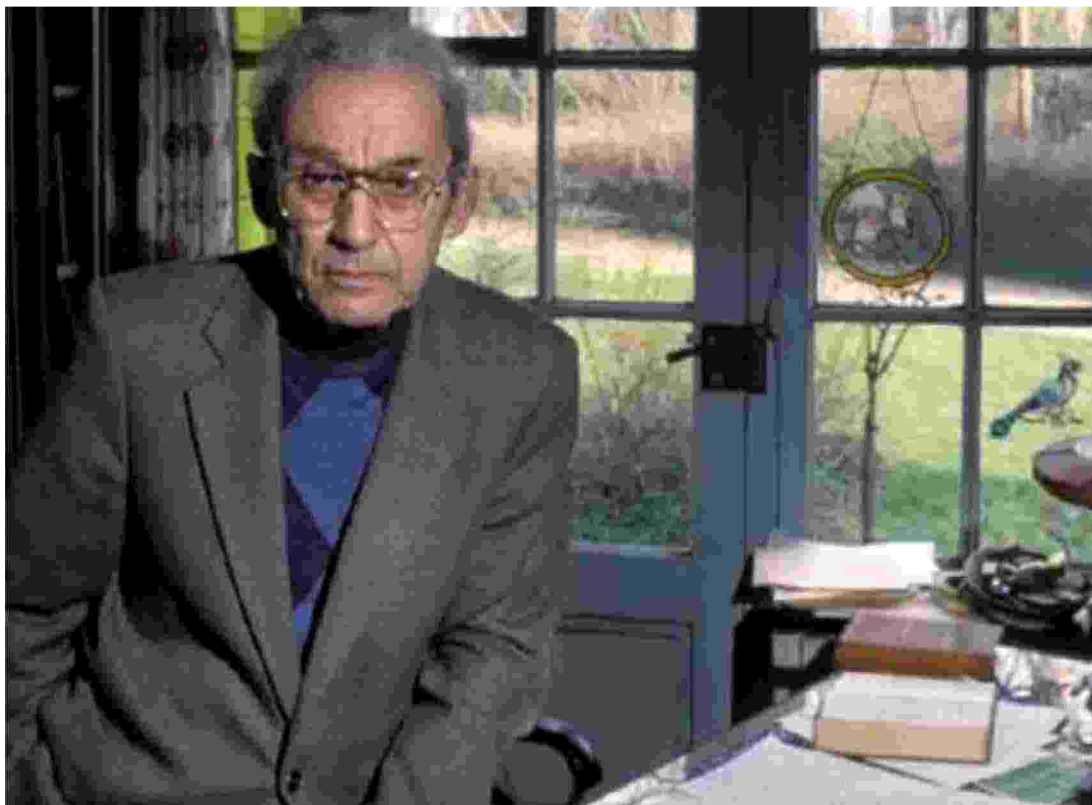
Scrivere Ricoeur: «Posso capire il detto 'Dio è morto' non come una affermazione di ateismo trionfante, ma co-

me l'espressione moderna, che pervade tutta una cultura, di ciò che i mistici avevano chiamato 'la notte dell'intelletto'. 'Dio è morto' non è la stessa cosa di 'Dio non esiste': è il contrario. Ovvero: il Dio della religione, della metafisica e della soggettività è morto. Il posto è vuoto per la predicazione della croce e per il Dio di Gesù Cristo».

Sia Ricoeur sia Bonhoeffer - osserva ancora Bertoletti - «riconoscono che la fede cristiana porta con sé un momento immanente di ateismo verso gli idoli propri dello stesso cristianesimo come religione». E quindi in questa sua riflessione l'autore deduce «la necessità per la teologia, e quindi per la filosofia, di un intrascendibile momento di ateismo per sfuggire alle spire dell'idolatria: «Questo è il significato religioso dell'ateismo: bisogna che un idolo muoia, affinché inizi a parlare un simbolo dell'essere».

Questo lascito bonhoefferiano avrebbe accompagnato Ricoeur nelle tappe successive del suo lungo cammino speculativo.

«'Dio è morto' non è la stessa cosa di 'Dio non esiste': è il contrario. Il Dio della religione è morto, il posto è vuoto per il Dio di Gesù Cristo»



Paul Ricoeur (1913-2015) ha scritto «Bonhoeffer. L'interpretazione non-religiosa del cristianesimo»



Dietrich Bonhoeffer (1906-1945): fece resistenza al Nazismo

